

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NUCCIO CARRARA e CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se siano state avviate le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le aree della Sicilia, ed in particolare delle province di Messina ed Enna e Ragusa, interessate dalle nevicate del 30 e 31 gennaio 1999 e dalle conseguenti gelate che hanno provocato ingenti danni alle colture ed al patrimonio zootecnico;

se siano previsti interventi a favore delle aziende danneggiate dal maltempo.

(4-22121)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

ampie fasce di giovani si avvicinano al volontariato non solo per una diffusa disponibilità personale, ma anche come unica possibilità per accedere ad una minima fonte di reddito;

molto spesso si sviluppano attorno a queste attività occasioni di lucro, proprio sfruttando il bisogno e la disponibilità dei giovani;

l'interrogante è stata testimone dell'iniziativa di due ragazze che il 1° febbraio 1999, ai cancelli dello stabilimento Alfasud di Pomigliano d'Arco, munite di blocchetti di sottoscrizione, sollecitavano contributi pro ricerca sul cancro agli operai ed è venuta a conoscenza dalle dichiarazioni delle stesse che esse operano per conto dell'associazione Avoric con sede a Napoli in piazza Principe Umberto n. 35, percepiscono un compenso del 40 per cento dell'incasso o, a scelta, versano una quota associativa giornaliera di lire 35.000, trat-

tenendo il resto di quanto raccolto, infine, vengono accompagnate in auto su « posto di lavoro » da un responsabile dell'organizzazione —:

se l'associazione menzionata operi secondo le normative vigenti, finalizzate alla legalità e trasparenza;

se l'attività dell'associazione risulti rientrare tra quelle di volontariato e quindi non a scopo di lucro;

che tipo di controllo vengano effettuati dagli organi preposti sulle associazioni di volontariato e con quale periodicità tali controlli vengano effettuati.

(4-22122)

MALAGNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni si sta procedendo alla vendita dei beni di una società cooperativa, « San Marco di Torricella (Taranto) » messa a suo tempo in liquidazione;

questo immobile è costato allo Stato circa 4 miliardi ed oggi viene venduto per circa 650 milioni;

dalla informazione pervenuta all'interrogante il commissario liquidatore non ha rispettato le procedure dovute, favorendo di fatto una società privata a danno di una cooperativa di produttori —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per tutelare i diritti dei produttori.

(4-22123)

ROTUNDO e STANISCI — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in procinto di essere emanato un decreto ministeriale di riorganizzazione del ministero del tesoro con il quale viene fortemente ridimensionato il ruolo della direzione V del dipartimento del tesoro cioè proprio quel settore dell'amministrazione il cui operato assume importanti

riflessi e conseguenze sia nei confronti degli operatori commerciali che nei confronti dell'intera opinione pubblica nazionale;

nello schema di decreto ministeriale in corso di emanazione appare invece del tutto evidente l'intenzione di segnare un forte ed incomprensibile ridimensionamento della direzione V del dipartimento del tesoro, mediante la soppressione di una importante divisione interna e di un altrettanto importante ufficio operativo, il tutto peraltro in piena controtendenza rispetto all'oggettivo e riscontrabile incremento di uffici di livello dirigenziale in tutti i dipartimenti in cui si articola il dicastero;

preoccupa, inoltre, le organizzazioni sindacali che a tale tendenza finalizzata alla riduzione della predetta struttura, si aggiunge la innegabile azione con la quale, negli ultimi tempi sono state poste in essere azioni di ostacolo al corretto funzionamento della direzione V e dei servizi da essa assicurati;

a seguito dell'attività svolta dalla direzione V del dipartimento del tesoro sono stati incamerati, a favore dell'erario dello Stato, oltre 150 miliardi di lire, e ben maggiore e rapido potrebbe essere il recupero erariale se tale struttura fosse adeguatamente rafforzata sia in termini di organigramma funzionale che in termini di risorse umane;

rilevante importanza assume, in tale contesto, la rappresentanza in giudizio dell'amministrazione nelle varie fasi del contenzioso attivato dai soggetti colpiti dall'azione sanzionatoria del ministero;

appare, infatti, di inconfutabile riscontro che laddove l'amministrazione è presente in giudizio con i propri funzionari altissima è la percentuale di soccombenza dei ricorrenti; per contro laddove l'amministrazione non viene rappresentata in giudizio dai propri funzionari, ne consegue rilevante danno economico per le pubbliche finanze;

un'opera di lungimirante potenziamento dell'attività della divisione V dovrà necessariamente tener conto della inderogabile esigenza di garantire, con la massima diffusione sul territorio nazionale, la rappresentanza in giudizio dell'amministrazione, anche mediante un nuovo collegamento funzionale tra gli uffici centrali del ministero e gli istituendi dipartimenti provinciali —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché si possano valutare nella giusta misura le indicazioni ed i suggerimenti sopra prospettati, affinché l'amministrazione possa svolgere quel ruolo primario ad essa assegnato dalla legge n. 94 del 1997, soprattutto nell'importante fase che vede il Governo sempre maggiormente impegnato alla lotta alla criminalità organizzata anche mediante il monitoraggio ed il controllo dei movimenti di denaro nei circuiti finanziari e bancari nazionali ed internazionali, in particolare nell'attuale fase che vede, con l'introduzione della moneta unica l'Euro, una maggiore facilità di movimento dei flussi finanziari. (4-22124)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Genova vive un periodo drammatico: la recessione colpisce i commerci e le aziende, il peso delle tasse li schiaccia, le industrie chiudono, si ridimensionano o emigrano, la disoccupazione è spaventosa, i casi negativi di Ansaldo ed Eltag Bailey incombono minacciosamente;

nel processo di « privatizzazione » delle aziende genovesi Finmeccanica, sono in corso operazioni di « apparentamento » con *partner* industriali stranieri che non danno garanzia alcuna sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali locali, come si sta verificando nel caso della *ex* divisione navale Eltag, che, dopo il raggruppamento in Alenia Difesa, delle società operanti nel settore, si è concretizzata con la nascita della nuova società Alenia Marconi Systems;

questa operazione è stata preceduta da uno svuotamento progressivo delle attività produttive proprie del sito genovese, anche attraverso terziazioni pilotate di parte consistente delle medesime a favore di aziende localizzate ben al di fuori dell'area genovese (Gem, Gides per citare le ditte più « beneficiate ») e da riconversioni di personale interno su attività sempre più inflazionate rispetto al fabbisogno reale dell'azienda e per di più in forte sovrapposizione con quelle degli altri siti nazionali della medesima società;

tale situazione si è ulteriormente aggravata con gli ultimi trasferimenti delle quote di proprietà di Alenia Marconi Systems da Gec-Marconi a British Aerospace, in quanto si sono accentuati i pericoli di sovrapposizione di attività fra le società interessate da questo ulteriore « apparenamento », e quindi, di fatto, è diventata più probabile una ulteriore richiesta di riduzione del livello occupazionale del personale locale;

contestualmente a tali accadimenti si è verificato un defilamento del sindacato che, seppur sollecitato dai lavoratori ad esprimere la propria posizione e a dare informative sulle trattative in corso con Governo e Finmeccanica sul caso Alenia Marconi Systems, non ha dato seguito a tale richiesta, mentre gli organi di stampa continuano a riportare notizie allarmanti su riduzioni di organico ipotizzate per Alenia Marconi Systems;

in conseguenza di ciò sussiste una sostanziale mancanza di prospettive per le professionalità ancora racchiuse nel sito genovese di Alenia Marconi Systems —:

se non intendano vigilare affinché nelle « privatizzazioni » in corso delle aziende Finmeccanica genovesi, dopo il clamoroso caso di Eltag Bailey, non vengano effettuate ulteriori operazioni puramente finanziarie e « di cassa » ma venga salvaguardato e possibilmente accresciuto sia il livello occupazionale sia il *know how* tecnologico;

se non intendano fornire ai lavoratori tutte le informative richieste sul conto eco-

nomico delle società (soprattutto in relazione al dettaglio delle attività esternalizzate), affinché possano valutare soluzioni alternative sia alle riduzioni coatte di organico sia a riconversioni ritenute improbabili, proponendosi, ad esempio, quali destinatari delle terziazioni oggi dirottate in altre aree geografiche;

se non intendano favorire il recupero del *know how* tecnologico contenuto nelle aziende sottoposte a « risanamento finanziario forzato » e quindi a rischio di cancellazione, mediante contatti diretti fra gli enti dell'amministrazione interessati alla salvaguardia di tale *know how* tecnologico e gruppi, anche destrutturati, di ricercatori e tecnici oggi operanti nelle società in via di « privatizzazione » che desiderino costituire forme miste di società con le amministrazioni medesime per attività di R&D (ricerca e sviluppo) di interesse sia pubblico sia privato. (4-22125)

CARLI. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose, ... » con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59 » (cosiddetta legge Bassanini), ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che « All'articolo 127, comma primo, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: « i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose e gli esercenti industrie e arti affini », con la

conseguenza che, dal 5 maggio 1998, le suddette categorie non sono più tenute all'obbligo della licenza;

le questure non stanno tenendo conto della predetta norma di soppressione e continuano ad imporre alle categorie l'obbligo della licenza con i conseguenti costi;

le questure stanno inoltre chiedendo alle imprese del settore orafo, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura di quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600.000) in attuazione di quanto previsto nella circolare del ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con nota 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dall'Associazione artigiani orafi, argentieri, orologiai ed affini relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha precisato che « rientrano nella categoria di 'orafo' le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 449 del 1985 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »;

il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha altresì chiarito che: « il possesso del marchio di identificazione prescritto dalla legge n. 48 del 1968, recante la Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi, non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

da quanto sopra esposto deriva innanzitutto che l'orafo come sopra definito, anche se in possesso del marchio di identificazione non assume la figura giuridica di fabbricante, eccetto il caso in cui esegua lavorazioni completamente automatizzate —

se non ritenga utile ribadire che, dal 6 maggio 1998, la figura giuridica dell'orafo, per lo svolgimento dell'attività, anche di produzione, non richiede più il possesso della licenza, né del suo rinnovo;

se non ritenga indispensabile modificare la citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 859/C, tenendo conto dei chiarimenti forniti dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, affinché le strutture che dipendono dal ministero dell'interno, procedano al più presto nell'applicazione della vigente legislazione.

(4-22126)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

appare particolarmente preoccupante la situazione dell'organico del personale di polizia penitenziaria presso i servizi della giustizia minorile tanto che a tutt'oggi non risulta eseguito il trasferimento di quattro unità dell'Ipm di Firenze, risultanti vincitrici dell'interpello emanato dai Dap con notifica del 12 novembre 1998;

tale legittimo trasferimento, richiesto ed ottenuto, pare non eseguibile dall'Ufficio centrale della giustizia minorile per le suddette carenze di organico;

tale drammatica situazione lesiva di diritti essenziali di lavoratori agenti della polizia penitenziaria crea inaccettabili tensioni —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per concretizzare, come dovuto e nel più breve tempo possibile, i suddetti trasferimenti ed al contempo provvedere a colmare le gravi lacune di organico del personale penitenziario presso i servizi della Giustizia minorile. (4-22127)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo un incontro a Firenze, tenutosi alla fine di maggio del 1995, fra l'assessore regionale toscano ai trasporti, Tito Barbini, i vertici direttivi della compagnia regionale marittima Toremar ed il comune dell'isola

del Giglio, la regione Toscana si attivò presso il Ministero competente per chiedere un finanziamento per una nuova nave, in sostituzione dell'Aegilium, per l'isola del Giglio;

il progetto per una nave di 55 - 60 metri venne sostituito dal progetto di un mezzo veloce lungo 70 metri, senza apertura a prua e quindi costretto, per entrare nel porto del Giglio, a fare manovra all'esterno ed entrare di poppa;

nel gennaio 1997 venne mandata al Giglio in prova la M/T Ichnusa della Saremar lunga 65 metri e con doppia apertura, mezzo non ottimale per lo scopo cui avrebbe dovuto servire, ma comunque in grado di effettuare la traversata dalla terraferma in 50 minuti circa;

nell'autunno del 1997 fu prospettato l'impiego della M/T Liburna di 70 metri, da sempre sulla linea di Capraia, per il Giglio, ipotesi sfumata al pari dell'utilizzo della Planasia, per l'opposizione del sindaco di Capraia Guarente;

il 3 febbraio 1999 l'armatore della Moby Lines Onorato ha presentato ricorso alla Commissione europea denunciando il fatto che la Toremar, utilizzando i soldi dello Stato destinati alla costruzione di una nave per le piccole isole (è il caso del Giglio), costruisce un mezzo veloce da impiegarsi in concorrenza sleale sulla rotta, già ben servita, Piombino-Portoferraio -:

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia risolta una non più sostenibile situazione di trasporto via mare per gli abitanti dell'Isola del Giglio e sia sanato l'evidente caso di concorrenza sleale effettuato da Toremar usando risorse pubbliche a fini di concorrenza con privati. (4-22128)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diversi attentati (sei in soli due giorni), legati al fenomeno del *racket*, hanno colpito la città di Reggio Calabria nell'ultima settimana;

la prepotenza mafiosa ha preso di mira il mercato ittico, una struttura pubblica d'avanguardia di recente costruzione, realizzata dall'amministrazione comunale, impegnata a dotare la città di importanti opere in grado di imprimere rinnovata fiducia tra gli operatori economici;

l'escalation criminale punta sempre più, come ha avuto modo di verificare la stessa Commissione parlamentare antimafia nella sua recente visita di lavoro a Reggio Calabria, a mettere sotto controllo quegli spazi di crescita produttiva (lo stesso caso di Gioia Tauro lo dimostra) in grado di far uscire dalla marginalità economica e sociale la Calabria e la provincia reggina in particolare;

i recenti fenomeni criminali denunciati, nonostante l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine; tendono a far terra bruciata intorno a istituzioni pubbliche e a dinamiche realtà produttive locali, faatrici di autentico sviluppo civile ed economico -:

quali azioni urgenti intenda intraprendere affinché lo Stato non abbassi la guardia dinanzi al rigurgito di vecchie e nuove prepotenze che stanno imperverando a Reggio Calabria e nella sua provincia. (4-22129)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Italgas ha avviato una politica di ristrutturazione aziendale con l'obiettivo di ottimizzare i servizi offerti;

in Basilicata detta iniziativa societaria sembra configurarsi come una razionalizzazione del personale presente sul territorio regionale con gravi preoccupazioni per le circa 80 unità lavorative;

le maestranze hanno iniziato una vertenza chiedendo all'Italgas di aprire un confronto sul futuro della società in Basilicata;

ad oggi l'Italgas ha adottato un atteggiamento di chiusura nei confronti delle organizzazioni sindacali;

viene richiesto dalle organizzazioni di categoria che vengano affrontate le questioni, che vanno dalla presenza delle strutture sul territorio alla qualità dei servizi offerti ai clienti;

in Basilicata vi è in programma l'ampliamento della metanizzazione nonché un potenziamento della rete dovuta alla intesa regione-Governo sullo sfruttamento delle risorse petrolifere, che porterebbe alla crescita del numero di clienti lucani —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di aprire un confronto fra le parti con l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali ed elaborare programmi di sviluppo della presenza Italgas in Basilicata. (4-22130)

BOVA. *Al Ministro delle comunicazioni.*
— Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria denunciano da più tempo la mancanza di relazioni sindacali e la inosservanza del contratto collettivo di lavoro presso la struttura di Reggio Calabria della direzione dell'ispettorato territoriale per la Calabria del Ministero delle comunicazioni;

tale situazione, a parere delle strutture sindacali, provocherebbe gravi ripercussioni sulle attività istituzionali dell'ufficio;

lo stesso personale del centro controllo emissioni radio elettriche di Reggio Calabria, in più occasioni ha denunciato gravi disfunzioni alla sicurezza dei servizi di radionavigazione aerea;

tali disfunzioni potrebbero causare ripercussioni negative sul controllo delle telecomunicazioni e dei servizi pubblici essenziali —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per accertare i fatti che le organizzazioni sindacali denunciano e per riportare un clima di serenità al-

l'interno della struttura e nelle attività istituzionali cui è preposta la sede di Reggio Calabria della direzione dell'ispettorato territoriale del Ministero delle comunicazioni. (4-22131)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se ritenga giusto, corretto, civile, che da Alcamo non si riesce da giorni a trasmettere alcun telegramma per un guasto alla centrale, che non viene riparato;

se tutto ciò non sia avvilente e provocatorio, considerando che ormai il telegrafo funziona anche nel terzo e quarto mondo;

se ritenga giusto che si continui a considerare la Sicilia come una ex-colonia, dove non servono servizi celeri di telegrafia, visto che non scatta nessuna emergenza per riparare i guasti o per sostituire le apparecchiature non funzionanti;

se ritenga giusto che chiamando il 186 per la dettatura telegrammi, non risponda nessuno, se non dopo circa trenta minuti e più, non venga accettato subito il telegramma, l'addetta al servizio richiama il numero telefonico per richiamare, cosa che fa dopo circa due ore prendendo finalmente nota del telegramma;

se tutto questo ci ponga ai livelli europei, o piuttosto del quarto mondo sottosviluppato, dal momento che, purtroppo, i servizi pubblici non funzionano, mentre i governi si trastullano sulle teorie e sulle discussioni inutili;

cosa intenda fare il Governo, quali disposizioni intenda impartire per evitare queste scandalose e intollerabili disfunzioni in servizi importanti, necessari, vitali, che allontanano gli investitori seri della Sicilia. (4-22132)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

non è più tollerabile assistere ad uno spreco del pubblico denaro, per mantenere

un servizio massificato di leva, che si rivela inutile e dannoso e non risponde alle esigenze di difesa del paese, un cambiamento va fatto subito, senza tentennamenti —:

se non ritenga, in vista di una piena riforma del servizio militare, procedere ad una netta diminuzione dei militari di leva (non più di cinquantamila l'anno) e investire le somme risparmiate in apparecchiature nuove, per potere almeno avere una forza di difesa, armata con armi sofisticate e pronta ad intervenire ove vi sia necessità;

se non si intenda da subito, con decreto-legge, stabilire la chiama volontaria, concedendo a chi abbia per quattro anni svolto servizio militare di potere transitare nei ruoli della polizia e dei carabinieri, consentendo ai volontari, una volta esaurito il servizio militare, di potere accedere al servizio dei vigili urbani, con la riserva del 50 per cento dei posti in concorso;

se non intenda anche intervenire per la pronta chiusura delle caserme site dentro le città e per la vendita delle stesse, che i comuni potrebbero acquistare per costruire vasti parcheggi. (4-22133)

ROTUNDO e STANISCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Antonio Greco è dipendente del Gruppo Insud spa, con sede di lavoro a Otranto (Lecce) presso una società collegata;

il 31 dicembre 1993 è scaduto il Ccal non disdettato nei termini di legge in quanto il Greco era stato licenziato il 31 luglio 1993, reintegrato poi con ordinanza del pretore del lavoro in data 31 dicembre 1993;

l'azienda, in mancanza di « formale disdetta », ha ritenuto il contratto rinnovato sino al 31 dicembre 1996;

il medesimo contratto rinnovato è stato disdettato nei termini;

le reiterate richieste, avanzate dal 1996 ad oggi presso l'ufficio del personale della Insul per definire i termini del rinnovo del contratto, sono di fatto state ignorate;

il Greco ha inviato analoga richiesta tramite un legale anche all'ufficio provinciale del lavoro per ricercare una via bonaria di accordo contrattuale;

egli ha rivolto istanza anche al presidente del collegio sindacale della Insud per cui il Greco è sottoposto a provvedimento disciplinare per non aver rispettato la scala gerarchica aziendale;

quali iniziative si intendano adottare al fine di favorire il rinnovo e l'applicazione del Ccal al Greco equiparandolo normativamente ed economicamente a tutti gli altri dipendenti del gruppo Insud —:

quali iniziative intendano adottare affinché sia fermato l'iter dell'ingiustificato provvedimento disciplinare in corso in quanto il lavoratore avendo rispettato *in toto* la scelta gerarchica aziendale, ha utilizzato le proprie prerogative democratiche di richiesta di un diritto incontestabile, peraltro affermato con l'ordinanza pretoriale innanzi richiamata, di reintegrazione nel posto di lavoro e nelle mansioni precedentemente svolte e relativi diritti acquisiti. (4-22134)

BOVA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

le « Pagine Utili » Mondadori, edizione 1998-1999 di Reggio Calabria e provincia, inserto speciale di tradizioni popolari « Saperi di Reggio Calabria », propone una cartina geografica della provincia reggina all'interno della quale, con varie didascalie, vengono indicati i prodotti tipici dei diversi comprensori;

per indicare i prodotti significativi del comprensorio dell'area grecanica (Melito Porto Salvo - Brancaleone), i redattori di

Pagine Utili hanno scelto maliziosamente di inserire un « fucile lupara » tipica arma usata dalle organizzazioni criminali per i delitti di mafia;

tale malevolo accostamento, denunciato dagli organi di stampa locali, primo tra tutti il giornale dell'area grecanica *Postazione Calabria Ulteriore*, e altamente lesivo del decoro, della dignità e dell'immagine dell'intero comprensorio che va da Melito a Brancaleone e che comprende i comuni di Staiti, Brancaleone, Palizzi, Bova, Bova Marina, Condofuri, San Lorenzo, Roghudi, Bagaladi, Roccaforte del Greco e Melito Porto Salvo;

i summenzionati territori calabresi sono stati ignobilmente presi di mira dall'immagine utilizzata e diffusa da Pagine Utili, che illustra un comprensorio di gente onesta e operosa, quasi come una riserva di mafia;

i comuni interessati hanno già promosso azione legale per far cessare l'abuso;

il perdurare di tale diffamante indicazione ha provocato e provoca ingentissimi danni alle popolazioni, all'economia ed all'immagine dei comuni calabresi interessati, con prevedibili conseguenze negative sul piano turistico —:

quali urgenti iniziative intenda promuovere, anche d'intesa con i competenti organi regionali, per una seria politica di promozione e pubblicità turistica la quale — smentendo i luoghi comuni — contribuisca allo sviluppo delle zone menzionate, perseguendo obiettivi di crescita occupazionale e culturale e dunque economica e civile. (4-22135)

ANGELICI, MERLO, CUTRUFO, GUARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 17 ottobre 1997 ebbero svolgimento le elezioni amministrative per rinnovare il Consiglio comunale di Palagiano, comune in provincia di Taranto;

candidati sindaci si presentarono l'avvocato Stellaccio Vincenzo ed il dottor Rocco Ressa;

venne proclamato vincitore l'avvocato Vincenzo Stellaccio;

avverso tale responso il dottor Rocco Ressa ricorse al Tar di Lecce che il 28 ottobre 1998 lo accolse decidendo l'insediamento di Resse alla testa dell'amministrazione comunale di Palagiano;

tale insediamento avvenne regolarmente il 2 novembre 1998 con trapasso dei poteri dallo Stellaccio al Ressa;

contro la decisione del Tar di Lecce l'avvocato Stellaccio ricorse presso il Consiglio di Stato che il 26 gennaio 1999 decise il suo reintegro nella carica di Sindaco di Palagiano;

nella trasmissione degli atti dal Tar di Lecce al Consiglio di Stato si verificarono fatti molto gravi e sostanzialmente scorretti;

infatti, risulta che essi vennero trasmessi non d'ufficio, così come avviene ordinariamente, ma per il tramite del difensore della parte appellante;

il plico presentato era privo della controfirma del funzionario, sui lembi;

tutto ciò viola le norme della correttezza e trasparenza giacché appare dubbio e non assolutamente certo, come dovrebbe che il materiale probatorio sia giunto integro alla Segreteria del Consiglio di Stato —:

se non ritenga di adottare idonei provvedimenti atti ad accertare la ortodossia della procedura seguita al fine di assicurare il rispetto dei principi della correttezza e trasparenza della procedura. (4-22136)

CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni è in vigore una convenzione tra il « Consorzio Marmi » di Co-

miso e il compartimento regionale delle ferrovie dello Stato che stabilisce agevolazioni tariffarie sul trasporto di marmi e graniti a Comiso, assicurando il Conzorziato alle F.S. un certo quantitativo di materiale da trasportare;

per il 1999 sembra che il compartimento regionale delle F.S. non voglia più rinnovare tale convenzione, creando difficoltà alle industrie di trasformazione del marmo che vedrebbero notevolmente aumentati i costi dei trasporti -:

se non reputi che tale decisione vada contro la tanto « strombazzata » politica di incentivi e di agevolazioni alle aziende nel Sud per promuovere lo sviluppo attraverso l'eliminazione dei fattori che ne determinano la marginalità geografica e quali iniziative intenda assumere. (4-22137)

SICA. - *Al Ministro tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

i dipendenti statali hanno ricevuto fino a pochi anni or sono una buonuscita ingiustamente decurtata delle varie indennità percepite con lo stipendio base;

soltanto nel 1994 una sentenza della Corte costituzionale rese giustizia agli interessati imponendo al Parlamento il ricalcolo delle liquidazioni (circa il 30 per cento in più) e la validità retroattiva delle nuove norme;

con legge n. 87 del 1994 e successive disposizioni fu deciso il ricalcolo delle buonuscite dei dipendenti e il relativo pagamento, scaglionato a seconda dell'anno di pensionamento;

l'Inpdap, ente preposto all'erogazione delle buonuscite, provvede secondo norma al pagamento dovuto fino al soddisfacimento dei dipendenti collocati a riposo nell'anno 1991;

i dipendenti cessati dal servizio nell'anno 1992 avrebbero dovuto ricevere il residuo di buonuscita nel gennaio 1997 -:

per quale motivo la preside Giuliana Giuliani, collocata a riposo dal 1° settembre 1992, a oltre due anni da detta scadenza, non abbia percepito ancora le somme dovute;

se non sia opportuno sollecitare l'Inpdap alla apertura di uno sportello efficiente, aperto al pubblico che dia risposte celeri e certe ai numerosi interessati, tenuto conto che le linee telefoniche del suddetto ente risultano quasi perennemente occupate. (4-22138)

GIANCARLO GIORGETTI. - *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 71, e successive modificazioni, ha previsto la trasformazione, entro il 31 dicembre 1997, dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in società per azioni denominata ente « Poste italiane spa »;

attualmente è in corso il piano di ristrutturazione dell'ente che dovrebbe provvedere al riordino, alla organizzazione ed alla ottimizzazione delle risorse dell'ente stesso per consentire la competizione con i servizi postali europei;

tra gli obiettivi primari del suddetto piano dovrebbe essere ricompreso anche quello del miglioramento della qualità dei servizi postali stessi;

in diversi enti locali si registrano gravi ritardi nel servizio di recapito della corrispondenza ad essi indirizzata con conseguenze negative circa l'espletamento delle funzioni dell'ente locale -:

se non intenda intervenire al fine di verificare quali siano le ragioni che determinano i ritardi nel servizio di recapito di cui all'ultimo punto della premessa;

se non si ritenga opportuno intervenire presso l'ente Poste perché sia prevista una procedura di consegna « prioritaria » per gli enti preposti al servizio dei cittadini. (4-22139)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo recentemente apparso sulla rivista inglese *New Scientist*, si segnala che scienziati olandesi hanno dimostrato sperimentalmente che sono vere le ipotesi sollevate da studiosi sia in Germania che in Gran Bretagna sulla possibilità — gravissima — che elementi delle ampicilline inseriti come « marcatori » nel mais manipolato geneticamente inducono resistenza agli antibiotici, in quanto migrano nei batteri ospitati dall'uomo;

da tempo il mais transgenico è commercializzato a fini alimentari nel nostro Paese; tale consumo dunque renderebbe pericolosamente inefficaci le terapie antibiotiche;

di fronte a questa situazione sembra davvero inconcepibile e sospetta la Raccomandazione del Comitato scientifico per le piante della Commissione europea tesa ad autorizzare ora la coltivazione e la commercializzazione di una varietà transgenica di radicchio rosso, resistente all'antibiotico canamicina —:

se non si ritenga necessario vietare l'ingresso nel nostro Paese del mais geneticamente manipolato, l'alimento transgenico più consumato in Italia, dopo la « *su-persoia* »;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di intervenire anche presso l'Unione europea a tutela della salute dei cittadini. (4-22140)

ROTUNDO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Giovanni Spedicato, nato a Lequile il 28 novembre 1959 e residente a Palazzolo sull'Oglio alla via Tasso n. 6, applicato presso l'agenzia postale di base di Palazzolo sull'Oglio, filiale di Brescia, sede Lombardia, con la qualifica A. O., filone operativo di gestione, ha chiesto su esplicita richiesta del suocero Benito Carlà e in base ai principi dettati dalla legge n. 104 del

1992, in materia dei diritti, integrazione sociale e assistenza della persona portatrice di *handicap*, di essere trasferito o in alternativa distaccato nella sede Puglia, filiale di Lecce;

tale richiesta è da ritenersi indispensabile per poter prestare assistenza al suocero Benito Carlà, che versa in condizioni di salute tali da essere stato riconosciuto persona portatrice di *handicap* con invalidità al 100 per cento dalle commissioni mediche per gli accertamenti degli stati di invalidità —:

quali iniziative intenda assumere affinché venga accolta l'istanza del signor Spedicato anche di temporanea applicazione presso la filiale di Lecce. (4-22141)

SICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola l'assegnazione delle classi è compito del preside, che deve tener conto dei criteri definiti dal consiglio d'istituto e delle proposte del collegio dei docenti;

uno dei criteri stabiliti nel liceo ginnasio statale « Pietro Giannone » di Benevento si fonda sul punteggio acquisito per anzianità di servizio dagli insegnanti nella graduatoria interna d'istituto;

per l'anno scolastico 1998/1999 il professor Giuseppe Furno, docente di materie letterarie, latino e greco nella sezione f del suddetto liceo, risultante al 6° posto della graduatoria d'istituto con punti 216, chiese il passaggio alla classe IV d che risultava vacante;

il preside incaricato del liceo, pur rispettando le altre richieste di passaggio a lui pervenute, non ha concesso il passaggio dalla sezione f alla sezione d al professor Furno assegnando, invece, la classe IV d al professor Luigi Palombi, 18° nella suddetta graduatoria con punti 124 —:

se nell'azione del preside incaricato non sia ravvisabile un eccesso di potere,

tenuto conto che all'interessato non sono stati forniti chiarimenti giustificativi della scelta;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno intervenire per il tramite del servizio ispettivo del suo dicastero al fine di chiarire la vicenda e di rendere giustizia.

(4-22142)

ALOI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 449 del 1997, è stata istituita presso il ministero del lavoro, con decreto ministeriale 8 aprile 1998, una commissione tecnico-scientifica avente il compito di individuare le cosiddette mansioni usuranti di cui al decreto legislativo n. 374/1993;

non risulta a tutt'oggi completato il lavoro di pertinenza della suddetta commissione —:

se non ritenga opportuno che, nell'individuazione dei lavori usuranti, con particolare riferimento al settore dei trasporti, si debba procedere considerando lavoro usurante quello compiuto dai lavoratori aventi superato gli anni cinquanta di età, di cui almeno quindici di attività lavorativa prestata in qualità di turnista;

se non reputi che la possibilità di collocamento anticipato a riposo di tali lavoratori comporterebbe interessanti aperture occupazionali, specie nelle periferie depresse del Sud, dove i costi sostenuti dalle imprese private e pubbliche per l'assunzione di giovani sarebbero nettamente inferiori alle spese ed agli oneri derivanti dall'eventuale trattenimento in servizio del personale dotato di retribuzioni di anzianità elevate a fronte di un oggettivo calo di rendimento sul lavoro, dovuto al subito logorio psicofisico.

(4-22143)

GNAGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 gennaio 1999 presso la sala consiliare del comune di Peccioli

(Pisa) si è tenuta una seduta pubblica del consiglio comunale che, in mancanza del numero legale, è iniziata in ritardo, cosa che sembra abbia fatto alterare il primo cittadino, il signor Renzo Macelloni;

infatti, nello scorgere fra il pubblico un consigliere comunale appartenente all'opposizione, il signor Dino Guiggi, che ha preferito legittimamente assistere in silenzio all'eventuale seduta pubblica come semplice cittadino senza quindi accomodarsi fra i banchi del Consiglio, il sindaco ha intimato al consigliere di lasciare l'aula e, dopo avergli chiesto se intendesse partecipare ai lavori ricevendone più volte risposta negativa ha invitato la polizia municipale presente ad accompagnare il signor Guiggi fuori dall'aula, dopo oltretutto aver raggiunto il numero legale e quindi dopo aver dato inizio ad una seduta pubblica del Consiglio comunale stesso;

il consigliere Guiggi ha quindi preferito uscire e recarsi via senza l'accompagnamento dei due vigili urbani, ma con la certezza di aver visto minati i propri diritti di cittadino —:

se sia da considerarsi legittimo e legale un tale atteggiamento prevaricatore dei diritti individuali di un cittadino che, senza arrecare alcun tipo di disturbo ai lavori che si sarebbero dovuti svolgere, voleva assistere alla seduta pubblica da semplice cittadino;

considerando che il fatto di essere anche Consigliere comunale non può e non deve ledere i diritti civili imponendo, secondo una interpretazione lesiva dei diritti di cui sopra, una partecipazione attiva ai lavori del Consiglio comunale;

se tali atti non siano da valutare sufficienti per un intervento prefettizio dato che i diritti delle forze di opposizione, soprattutto in alcune zone come la provincia di Pisa, vengono continuamente calpestati senza alcun tipo di controllo democratico da parte di altre istituzioni.

(4-22144)

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per diversi anni i cittadini italiani hanno pagato 9 lire a kw, recentemente ridottesi a 2 lire a kw, e continuano a pagare tramite il sovrapprezzo termico sulle bollette dell'elettricità il « rimborso degli oneri nucleari ». L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, infatti, ha verificato la congruità e i presupposti di un tale rimborso riconoscendo all'Enel e alle società coinvolte nel « mancato nucleare » 15 mila miliardi di risarcimento, dei quali circa 12 mila sono stati versati dagli utenti e i restanti saranno, sempre dagli utenti, pagati nei prossimi anni;

dal 1990 al 1992 in virtù di 7 delibere del Cip e poi con decreto ministeriale 21 ottobre 1994 sono stati liquidati all'Enel, oltre gli oneri finanziari e gli interessi, ben 149,380 miliardi di lire per il riprocessamento del combustibile irraggiato e 285,126 miliardi di lire per la messa in sicurezza e smantellamento (*Decommissioning*) delle centrali nucleari, per un totale di 434,506 miliardi di lire;

recentemente, con deliberazione 22 dicembre 1998, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha disposto che: « I rimborsi relativi agli oneri connessi alla sospensione e alla interruzione dei lavori per la realizzazione di centrali nucleari nonché alla loro chiusura, disposti dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico a favore dell'Enel fino al 31 dicembre 1998, devono intendersi destinati alla reintegrazione di oneri diversi da quelli connessi al riprocessamento del combustibile nucleare irraggiato e alla messa in sicurezza ed allo smantellamento delle centrali nucleari »;

la deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, di cui al punto precedente, sembra volere, in modo del tutto contraddittorio, cancellare le finalità e le destinazioni già effettuate al 31 dicembre 1998 per il riprocessamento e lo smantellamento, aprendo pertanto per

l'Enel la possibilità di ulteriori reintegrazioni per le stesse finalità, quasi a surrogare adempimenti previsti dalla legge e eventualmente non rispettati;

tra gli adempimenti, di cui al punto precedente, va ricordato l'obbligo per l'Enel, ai sensi degli articoli 2423 e seguenti del vigente codice civile, di riportare nella redazione annuale di bilancio, in modo particolare, nello stato patrimoniale e nel conto economico lo stato di ammortamento di tutti gli impianti funzionanti e non;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, quali siano le loro valutazioni e quali iniziative urgenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, perché sia fatta chiarezza su quanto esposto in premessa;

se non ritengano di disporre una verifica di conformità, nella redazione ed approvazione dei bilanci dell'Enel durante gli anni 1990-1998, alle norme del codice civile e alle altre disposizioni normative, almeno per quanto riguarda gli ammortamenti degli impianti funzionanti e non;

se non ritengano di intervenire sulle possibili conseguenze derivanti dall'applicazione del comma 1 articolo 5 deliberazione 22 dicembre 1998 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, evitando ai cittadini di pagare due volte. (4-22145)

GUIDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni in Aula alla Camera e fuori di essa si sta assistendo a un dibattito sulla procreazione medicalmente assistita che, tranne alcune eccezioni, oscilla tra il fondamentalismo più medioevale e la strumentalizzazione politica più inaccettabile: un evento così importante come il concepimento, i sentimenti, la vita, vengono discussi in termini strumentali e persino offensivi per chi vive quotidiana-

mente la sfida affascinante, contraddittoria, sofferta, di perpetuare il suo futuro con una nuova vita;

la fecondazione in questo dibattito sembra un «atto idraulico» e non tiene conto, ad esempio, della sofferenza di un padre che sa di essere portatore di un gene che condurrà a *handicap* gravissimi e addirittura a morte prematura del non ancora concepito;

gli adulti che si propongono per questo intervento, in un'Italia che vive il dramma del controllo demografico vengono considerati adulti di serie *b* rispetto a quelli che si propongono come coppie affidatarie e/o adottive;

proprio in questo periodo negli affidamenti e adozioni non solo permangono lunghezze burocratiche ataviche, ma le proposte di legge in materia presentate da molti parlamentari, tra le quali una a firma dell'interrogante (la n. 187) oltre quelle a firma Melandri e altri, Bolognesi e altri, non vengono prese in considerazione, disincentivando questa scelta e permettendo che permangano lunghezze burocratiche inaccettabili (soprattutto alla luce dei tempi dei bambini), decisioni giuridiche assolutamente disumane ed aberranti, criteri di allontanamento o di affidamento e adozioni disumane, permanenza di oltre 60.000 minori in istituti, decisioni incredibili come quella di negare un bambino a chi ha vinto con dignità la sfida dell'*handicap* e, quindi, dichiarato «invalido» ad adottare e non «valido» proprio perché ha saputo, superando tante difficoltà, assumere maggiore consapevolezza dei valori della genitorialità, eccetera;

i suddetti argomenti — la procreazione medicalmente assistita e l'adozione — non devono essere usati in maniera strumentale, disinformando la popolazione, dando un orientamento sbagliato e creando le premesse per vecchie, attuali e future sofferenze —:

se e come ritengono adoperarsi perché al più presto possa essere varata una nuova legge sulle adozioni. (4-22146)

BRUNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di San Lorenzo Bellizzi, in provincia di Cosenza, scambiando l'amministrazione che dirige per cosa privata, impedisce, con i suoi atti, alla opposizione consiliare di esercitare il proprio mandato e la sua opera di controllo;

in spregio alle leggi vigenti in materia e soprattutto disattendendo la normativa sulla trasparenza, si rifiuta sistematicamente di concedere copie degli atti consiliari di cui la minoranza abbisogna per l'esercizio delle proprie funzioni; atti, del resto, che debbano essere concessi a chiunque ne faccia richiesta. Con questo atteggiamento, il sindaco di quella amministrazione annulla di fatto lo spirito e la lettera delle leggi n. 241 del 1990 e n. 127 del 1997 che riconoscono ai consiglieri comunali il diritto di avere copia delle delibere di giunta, di consiglio e quant'altro necessario per l'esercizio corretto dei loro compiti istituzionali;

è del tutto evidente che un comportamento così arrogante e poco affine alla concezione democratica della gestione pubblica è dettato dal tentativo di sottrarsi al legittimo controllo dei consiglieri di minoranza, che rappresentano una parte della popolazione, nel tentativo di offuscare un uso corretto del ruolo istituzionale di sindaco;

la confusione tra questioni private e ruolo pubblico viene evidenziata anche dalla vicenda del piano regolatore sul quale il sindaco, rimanendo presente in sede di adozione, vota favorevolmente, seppure interessato direttamente, salvo poi adoperare un maldestro tentativo di riparazione rispetto a quello che si era appalesato quale interesse privato in atti d'ufficio, chiedendo lo stralcio della particella di territorio per la quale si configurava l'interesse, quasi che fosse possibile annullare con espedienti l'eventuale reato commesso consolidatosi con il voto operato sull'atto deliberativo;

se nel sud non si ritorna all'essenza dei valori democratici, si rischia di preci-

pitare in una concezione feudale dei rapporti pubblici in cui lo spirito di mafiosità annulla qualsiasi possibilità di riscatto delle zone periferiche del nostro paese —:

se non ritenga di dovere intervenire nell'ambito dei suoi poteri di controllo per bloccare questa permanente lesione dei diritti dei consiglieri, considerando che al sindaco di San Lorenzo Bellizzi non sono affidati poteri da podestà, ma un ruolo che gli deriva dallo spirito della Costituzione Repubblicana. (4-22147)

MIGLIORI e TORTOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 343 del 20 giugno 1998, il Consiglio federale della Fipsas autorizzava il presidente a trattare con la Edi pesca sport l'acquisto in comodato del marchio *Noi Pescatori* per il periodo sino al 31 dicembre 2000 da utilizzare per mantenere un costante rapporto con i tesserati, le società affiliate e l'organizzazione territoriale con un costo annuo non superiore a 210 milioni di lire per il 1999 e 2000 e di 105 milioni di lire per il 1998;

il contratto è stato stipulato e la rivista *Noi Pescatori* ha assunto la veste di organo ufficiale della Federazione di cui pubblicizza l'attività. Da tale contratto risulta che quale corrispettivo dei servizi resi (edizione, stampa, composizione, distribuzione) alla Edi pesca sport verrà corrisposto l'importo di 180 milioni di lire — oltre Iva ai sensi di legge — per ciascuno dei tre anni contrattuali (e cioè il complessivo importo di 540 milioni di lire) e che la società si impegna a corrispondere alla Fipsas il 50 per cento degli introiti pubblicitari;

la procedura seguita per la scelta del contraente è stata quella a trattativa privata, senza alcuna previa procedura concorsuale e senza pubblicità alcuna, nonostante che, come noto, la Fipsas quale organismo di diritto pubblico è soggetta alla disciplina di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157 per la stipula di

appalti di servizi il cui valore sia pari o superiore a 200.000 Ecu e che fra i servizi espressamente previsti dall'allegato 1, vi è il servizio di editoria e stampa;

tale disciplina prevede l'adozione di una procedura concorsuale, previa pubblicazione di apposito bando, da scegliere fra quelle espressamente indicate e cioè pubblico incanto, licitazione privata, appalto concorso, trattativa privata, per cui l'aggiudicazione a trattativa privata può avvenire solo nelle ipotesi tassativamente previste dall'articolo 7 e cioè:

a) previa pubblicazione di un bando in caso di offerte irregolari dopo che siano state esperite le altre procedure, in casi eccezionali quando la natura dei servizi non consenta la fissazione preliminare di un prezzo, in occasione di appalti di natura intellettuale o per servizi finanziari;

b) senza pubblicazione di un bando quando non vi sia stata alcuna offerta dopo che siano state esperite le altre procedure concorsuali, quando per ragioni di natura tecnica o artistica l'esecuzione del servizio possa essere affidata solo ad un particolare prestatore di servizi, per ragioni di particolare urgenza determinata da eventi imprevedibili, per servizi complementari non compresi nel progetto iniziale;

è evidente che nessuna di tali ipotesi sussiste nel caso; dunque la Fipsas pare avere affidato il servizio di pubblicizzare la propria attività in violazione della normativa di cui al decreto legislativo n. 157 del 1995;

è legittimo chiedersi con quale criterio e logica sia stata scelta la rivista *Noi Pescatori* quale organo ufficiale della Fipsas. Risulta dubbio infatti, che *Noi Pescatori*, quindicinale al di sotto delle 1.500 copie di tiratura spedite per abbonamento, sia quanto c'è di meglio sul mercato; non c'è stata nessuna gara di appalto come negli anni passati con la partecipazione di altre case editrici (vedi ED.A.I. e OLIMPIA) che vantano riviste di pesca vendute in edicola ad un parco di lettori/pescatori che

si aggira intorno alle 15.000 unità e certificate Ads, quindi veicolo ideale per far conoscere i programmi della federazione tramite la carta stampata, tanto che attraverso una gara sarebbe stato possibile valutare se quella di *Noi Pescatori* fosse realmente l'offerta migliore;

con tale modo di procedere, inoltre la Fipsas crea concorrenza sleale sul mercato della pubblicità, risultando perlomeno curioso che una federazione del Coni possa trarre lucro da pubblicità su organi di stampa gestiti da terzi (il presidente Colucci nel verbale della riunione del 20 giugno 1998 aveva affermato che la « Federazione non può incassare i proventi della pubblicità », invece nel contratto la Edi Pesca Sport si è impegnata a riconoscere il 50 per cento degli introiti pubblicitari alla Fipsas);

risulterebbe inoltre che l'offerta di Edi Pesca Sport è stata effettuata da un dirigente che al tempo dell'offerta era — ed è tuttora — presidente della Fipsas sezione provinciale di Bologna e direttore responsabile di *Noi Pescatori*;

esisterebbe un contenzioso sulla proprietà di *Noi Pescatori* che viene rivendicata dal signor Gabriele Tubertini in misura del 60 per cento;

negli anni 1995, 1996 e 1997 i bilanci di tale società erano in passivo;

sempre nel verbale del 20 giugno 1998, risulta la dichiarazione del presidente sui costi della rivista *Acquasport* nel corso degli ultimi venti anni; costi che ammontano a 400 milioni di lire all'anno, poi ridotti dal 1991 a 235 milioni di lire all'anno; che dati gli eccezionali costi della rivista *Acquasport* si occorrerebbe sapere a chi appartenesse (Fipsas o Coni), che tiratura avesse e come venisse diffusa —;

se intenda sollecitare il Coni a verificare la veridicità dell'oggettiva fondatezza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative urgenti intendano assumere in merito per il tramite del Coni nei confronti della Fipsas;

se non si reputi urgente ed opportuno sollecitare l'apertura di una inchiesta su tale questione onde verificare la razionalità e la legittimità di tale uso di risorse pubbliche. (4-22148)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1998, il tribunale per i minorenni dell'Emilia-Romagna in Bologna, presidente e relatore dottor Luigi Martello, ha pronunciato un decreto di affidamento del minore Torrembini Lorenzo, di anni 4, cittadino italiano e residente nel territorio italiano, alla madre cittadina russa, con diritto di visita del padre in Mosca;

lo stesso tribunale riteneva la propria giurisdizione sulla base dell'articolo 42 della legge n. 218 del 1995 e rafforzava la propria competenza in virtù dell'articolo 9 della convenzione dell'Aja del 5 ottobre 1961;

tale convenzione prevede misure di protezione della persona del minore straniero che si trova nel territorio dello Stato italiano, ovvero del minore italiano che si trova in territorio estero;

nel caso di specie, si tratta di un minore cittadino italiano e residente in Italia;

appare contrario al buon senso, oltre che *contra legem* applicare tale convenzione nei confronti di un minore italiano che risiede in Italia;

presupposto per l'applicazione della citata convenzione è che la persona del minore straniero sia minacciata da un pericolo o da un serio pregiudizio;

i servizi sociali, territorialmente competenti, incaricati dal tribunale, esprimevano parere decisamente contrario rispetto alla soluzione poi adottata con decreto dal tribunale;

il tribunale per i minorenni, chiamato a censurare la potestà genitoriale del pa-

dre, ha surrettiziamente disposto l'affidamento del minore italiano alla madre russa;

il tribunale per i minorenni ha disposto l'affidamento del bambino alla madre, pur essendo tale statuizione di competenza esclusiva del tribunale ordinario e pur essendo pendente, tra i genitori del minore, a Mosca, procedimento per lo scioglimento del matrimonio;

il piccolo Lorenzo dopo aver trascorso in Italia complessivamente circa 2 anni, di cui sette mesi nel 1998, frequentando regolarmente la scuola materna italiana, parla correttamente ed esclusivamente la lingua italiana;

nessuna indagine è stata svolta sull'ambiente socio-familiare ove è residente (Mosca) la madre ed ove ora si trova il minore, ambiente che, se monitorato, si sarebbe rivelato contrario all'interesse morale e materiale del minore;

il decreto emesso nel procedimento n. 921/98 Vol. (3130 Cron.) è stato dichiarato immediatamente efficace senza alcun cenno sulle ragioni dell'urgenza nell'esecuzione del provvedimento, nonostante il bambino avesse espresso la volontà di non andare con la madre;

il provvedimento, comunque, è stato eseguito su iniziativa del padre del bambino il 28 dicembre 1998, per evitare che l'intervento della forza pubblica potesse causare traumi irreversibili per il minore;

nonostante le palesi difficoltà di esecuzione del provvedimento stante la contrarietà del bambino ad essere preso in consegna dalla madre, il giudice, dottor Martello, si rendeva irreperibile in quanto in ferie, impedendo, così, qualsiasi decisione in merito alle diverse e meno traumatiche procedure di riconsegna del bambino stesso, trattando l'intera vicenda alla stregua di un banale pignoramento dei beni mobili, per giunta urgente ovvero di un sequestro conservativo di beni;

il piccolo Lorenzo, a seguito del repentino distacco dal padre e dalla nonna

paterna, ha subito un grave trauma psicologico così come testimoniato dai dirigenti del Servizio Sociale dell'azienda A.s.l. Distretto Val d'Arda;

il dottor Marco D'Orazi, sostituto procuratore presso il tribunale per i minorenni di Bologna, ha ammonito telefonicamente il padre del minore a non espatriare con lo stesso, quando era stato il tribunale stesso ad ordinare l'espatrio del piccolo;

in palese contrarietà al disposto normativo dell'articolo 4, comma 3, delle norme di attuazione della convenzione dell'Aja (legge n. 64 del 1994), il tribunale non ha dato avviso del provvedimento all'autorità centrale —:

quali iniziative intenda assumere a fronte dell'espatrio coatto, immediato ed urgente, disposto da un tribunale della Repubblica italiana sulla base di una non applicabile convenzione internazionale, nei confronti di un cittadino italiano residente in Italia;

se sia possibile disporre il rimpatrio di un minore cittadino italiano con residenza anagrafica ed abituale in Italia che, attualmente, si trova a Mosca in forza di un provvedimento di un tribunale italiano ed in situazione di imminente pericolo per il suo corretto sviluppo psico-fisico;

se la condotta del tribunale sia stata consona ai doveri assegnati ad un giudice che dovrebbe tutelare, prioritariamente, l'interesse superiore del minore e non quello esclusivo dei genitori o di uno solo di essi, posto che detto giudice non ha mai richiesto alcuna informazione sulla madre, sul suo *modus vivendi*, sul suo eventuale lavoro, sulle sue capacità educative e formative, soprattutto dopo che in Italia il bambino aveva trovato il centro dei propri affetti e interessi;

di conseguenza, qualora ravvisi una condotta non consona ai doveri assegnati al giudice, quali iniziative intenda adottare.

(4-22149)

BERGAMO. — *Ai Ministri dei beni e le attività culturali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 luglio 1998, con apposita interrogazione (n. 4-19195), che non ha mai ricevuto risposta, l'interrogante ha rappresentato al Ministro dei beni e le attività culturali una serie di abusi perpetrati alla struttura del « Palazzo Carafa della Spina »;

la sollecitazione dell'interrogante traeva spunto da un *dossier* che era stato notificato, oltre all'autorità giudiziaria, anche al ministero dei beni culturali e alle Soprintendenze competenti e agli organi locali di vigilanza delle costruzioni;

risulta che questo esposto abbia avuto una sua istruttoria oltremodo tormentata per quanto attiene le evidenziazioni di notevole peso ivi indicate;

ultimamente il servizio edilizia privata del comune di Napoli ha verificato la veridicità dell'esposto rilevando che sono pienamente sussistenti i fatti in quanto esplicitano una realtà di gran lunga inferiore rispetto ad una situazione la cui gravità è sempre stata, nel passato, volutamente trascurata;

da tali accertamenti, peraltro ancora in corso da parte del comune di Napoli, sono sicuramente stati acclarati gravissimi abusi edilizi ai danni del « Palazzo Carafa della Spina » di cui risultano sicuramente compartecipi gli organi locali del ministero dei beni ed attività culturali;

risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale di Napoli ha rimosso (e destinato ad altro servizio) i vigili urbani Carmine D'Auria e Luigi Marino che, precedentemente, erano stati interessati della vicenda —:

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare al fine di chiarire gli aspetti indicati nella presente interrogazione che, secondo l'interrogante, riflettono gravissime problematiche e danni perpetrati continuamente al « Palazzo Carafa della Spina ». (4-22150)

LUCÀ e GARDIOL. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fisia Italimpianti è una società impegnata nel settore ambientale, attualmente facente capo al gruppo Impregilo e, sino ai primi mesi del 1998, società del Gruppo Fiat — Impresit;

l'impresa in questione nel corso di un incontro svoltosi presso l'Unione Industriale mercoledì 27 gennaio 1999, ha prospettato la chiusura della sede di Torino al fine di concentrare l'intera attività presso la sede di Genova;

una politica aziendale di questo tenore avrebbe come conseguenza il trasferimento collettivo di tutti i dipendenti, e rischierebbe di cancellare circa settanta anni di storia di una società che ha rivestito un ruolo da *leader* nel settore degli impianti del trattamento acque, e quindi nella protezione ambientale, sul territorio piemontese;

l'azienda nel corso della sua esistenza ha attraversato vari periodi di crisi, ha subito ristrutturazioni, cambiamenti di proprietà e denominazione sociale, senza però riuscire a superare la crisi di settore verificatasi a seguito di tangentopoli, con conseguente crollo delle commesse pubbliche, che ha visto tra i protagonisti anche FIAT Impresit;

in seguito la Fiat ha dichiarato di voler procedere alla dismissione delle aziende del gruppo definite « non strategiche »;

la Fisia Italimpianti si è trovata proprio al centro di questa strategia, e al termine di una serie di movimenti economico-finanziari, durati alcuni anni, il pacchetto azionario è stato ceduto al Gruppo Impregilo;

nel frattempo la Fisia di Torino ha subito un pesante processo di ristrutturazione, operato dall'azienda ed affrontato con grande senso di responsabilità dalle

associazioni sindacali e dai dipendenti, nell'ottica di garantire una riorganizzazione ed un rilancio della sede torinese;

tale ristrutturazione ha comportato la diminuzione degli organici da centosessantasei unità alle attuali quarantasette (tutti tecnici di alto profilo professionale e impiegati), la messa in cassa integrazione a zero ore di trentatré dipendenti, ed una serie di trasferimenti individuali in altre sedi e società del gruppo Fiat;

in particolare una nuova società, denominata Fenice, controllata al cento per cento dalla Fiat, che si occupa di gestione di impianti per le aziende del gruppo, ha assorbito una cinquantina di dipendenti Fisia di Torino;

il ventilato trasferimento a Genova comporterebbe pertanto una discriminazione tra i lavoratori all'interno di un processo di ristrutturazione aziendale che dovrebbe, invece, essere comune;

contestualmente alla ristrutturazione e all'aggiudicazione di nuove commesse impiantistiche, la direzione della Fisia ha preferito affidare alcune importanti attività progettuali a fornitori dell'area genovese, anziché impegnare le risorse tecniche disponibili presso la sede di Torino;

laddove non si debba considerare la vocazione industriale del territorio piemontese come rivolta unicamente al prodotto automobilistico, non deve di conseguenza essere cancellato quanto sviluppato e realizzato nel settore ambientale dalla Fisia nella sua sede di Torino, anche per evitare pesanti ripercussioni sulla capacità produttiva (e di sviluppo) locale;

inoltre l'Unione europea, attraverso gli enti locali piemontesi, ha di recente finanziato e dato in appalto alla stessa Impregilo la realizzazione di un parco tecnologico per la ricerca e lo sviluppo ambientale, per favorire la costituzione e lo sviluppo di aziende operanti nel settore della produzione di prodotti a basso impatto ambientale —;

se il Governo non ritenga necessario intervenire al fine di scongiurare la soppressione di un sito produttivo ad elevata capacità progettuale già esistente ed operante, per evitare un ulteriore depauperamento del tessuto produttivo e industriale dell'area metropolitana torinese e, al contempo, per favorire il rilancio di un'attività di progettazione di alto livello nel campo della tutela ambientale. (4-22151)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la Asl di Imola ha registrato nel bilancio 1998 un *deficit* di 17.400.000.000 di lire prevedendo per il 1999 un *deficit* di lire 26.500.000.000;

all'Asl di Imola si chiudono reparti ospedalieri, si riducono i posti letto e i degenti vengono di fatto allontanati dall'ospedale;

la qualità dei servizi è scarsa con lunghi tempi d'attesa per visite e prestazioni mediche, mentre sono sempre più frequenti episodi di « malasanità »;

in questi giorni il direttore generale dell'Asl di Imola ha deliberato di concedere una componente della retribuzione, denominata salario di posizione, ai dirigenti;

detta retribuzione, molto simile alla elargizione di « premi e gratifiche », supera abbondantemente la cifra di lire 4.000.000.000;

negli atti deliberativi del direttore generale dell'Asl, imolese non viene spiegato il metodo usato per assegnare questo denaro —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per far sì che, prima di ogni altra cosa, le Asl ed in special modo quella di Imola, assicurino posti letto, medicine, servizi decenti e soprattutto competenza;

quali ulteriori iniziative voglia assumere perché sia riportato ordine nelle situazioni disastrose che si registrano nelle

Asl e che sono esemplificate dal caso esposto in premessa. (4-22152)

NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atti ispettivi n. 4-17865 e n. 4-20156, presentati rispettivamente il 29 maggio 1998 e l'8 ottobre 1998, rimasti a tutt'oggi privi di risposta, ha denunciato la grave situazione occupazionale venutasi a creare presso lo stabilimento « Nuovo Pignone » di Vibo Valentia;

sempre attraverso i citati atti ispettivi l'interrogante ha denunciato la condotta antisindacale, nonché la palese violazione delle normative vigenti in materia di cassa integrazione poste in essere dalla società Nuovo Pignone spa per lo stabilimento di Vibo Valentia;

l'interrogante aveva insistentemente chiesto un'urgente ed adeguata indagine ministeriale in merito, anche al fine di evitare che la Nuovo Pignone potesse continuamente espellere mano d'opera da una zona già fortemente gravata dalla disoccupazione;

nonostante le irregolarità denunciate, in data 19 gennaio 1999 con decreto n. 25582 è stata accordata la cassa integrazione guadagni straordinaria per il periodo 20 aprile 1999-19 ottobre 1999 e sembrerebbe pronta la proroga per altri sei mesi :-

per quali motivi non si sia ritenuto necessario promuovere una apposita commissione d'inchiesta parlamentare;

per quali motivi senza una risposta agli atti ispettivi prodotti dall'interrogante si sia data esecuzione alla richiesta della società Nuovo Pignone autorizzando la richiesta della cassa integrazione guadagni straordinaria. (4-22153)

CASINI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del*

lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

l'avvio della libera concorrenza nel settore che ha segnato la fine del regime di esclusiva e portato alla privatizzazione della Telecom Italia, ha innescato alcuni gravi problemi per le aziende controllate o partecipate dall'ex gestore pubblico, come l'Italtel il cui pacchetto azionario è oggi in mano alla Telecom Italia e della Simens;

gli azionisti per allineare l'Italtel ai fattori di competitività nel libero mercato hanno predisposto un piano organizzativo nazionale per gli anni 1999-2001 centrato esclusivamente sul taglio dei costi, attraverso la riduzione dei posti di lavoro con un impatto occupazionale che a livello nazionale interessa oltre cinquemila persone su quindicimila dipendenti;

tali scelte sembrano derivare da strategie aziendali di breve periodo che portano a disperdere un patrimonio aziendale che potrebbe invece essere valorizzato mantenendo gli attuali livelli occupazionali;

le ripercussioni di tutto questo rischiano di compromettere ogni iniziativa di rilancio del settore anche in aree già colpite dal fenomeno della disoccupazione come l'Abruzzo ed in particolare nella città dell'Aquila, dove, in attuazione del piano di riorganizzazione gli esuberanti sono stati stimati in 940 persone su 2000 occupati e ci si avvia alla vendita del pacchetto azionario Italtel Tecnoelettrica dell'Aquila che produce circuiti stampati;

la città dell'Aquila, già dall'inizio degli anni novanta, soffre di una grave crisi occupazionale derivante in gran parte dai processi riorganizzativi delle grandi imprese come quelle metalmeccaniche nate con le partecipazioni statali. La chiusura dell'insediamento Alenia Difesa e le precedenti riorganizzazioni dell'Italtel hanno già prodotto effetti devastanti e ulteriori tagli non sembrano più sostenibili;

questa grave situazione ha condotto alla protesta delle organizzazioni sindacali

che chiedono precise garanzie per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori, per una corretta definizione delle strategie di sviluppo aziendale e del settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni nella regione Abruzzo —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di evitare che la situazione illustrata possa contribuire ad aggravare la crisi industriale che già investe la provincia dell'Aquila;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per scongiurare gli effetti di una riorganizzazione dell'Italtel effettuata quasi esclusivamente attraverso la riduzione del personale;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per rilanciare interventi a sostegno della ricerca e della formazione professionale e per fornire gli strumenti indispensabili per il rilancio del settore. (4-22154)

MAURO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

nell'edizione 1998/1999 delle Pagine Gialle Mondadori edizione Calabria, sulla copertina, riprodotte il territorio regionale, campeggiano vari simboli a colori che evidenziano i prodotti locali e le bellezze storico-artistico-culturali;

la zona costiera tra Melito Porto Salvo e Brancaleone, proprio l'estrema punta dello stivale, viene contraddistinta con il sinistro profilo di una lupara;

tale scelta, da parte dell'editore, non solo è di cattivo gusto, ma lesiva ed offensiva della dignità dei cittadini calabresi, descritti come pericolosi criminali;

la « giustificazione » addotta dalla Mondadori, (si tratterebbe di una zona ad alta densità di cacciatori), non solo appare priva di senso, poiché in altre regioni italiane la densità di cacciatori per territorio

è ben più alta, ma è un goffo tentativo di rimediare ad una operazione editoriale scandalosamente provocatoria;

ancor più gravi risultano poi le dichiarazioni del responsabile della Mondadori, Giuseppe Cosentino, quando sostiene che il simbolo della lupara nella zona di Melito Porto Salvo sta ad indicare una zona « in cui sono stati custoditi alcuni sequestrati », dal momento che le Pagine Gialle della Sardegna e della Toscana, o di altre regioni dove i sequestrati sono stati custoditi non sono contrassegnate dallo stesso simbolo —:

quali iniziative di promozione turistica intenda intraprendere — anche di concerto con le autorità locali — per tutelare l'immagine e la vocazione per il turismo nelle zone menzionate e smentire tristi luoghi comuni. (4-22155)

ANGELONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la direzione dell'istituto penitenziario di San Cataldo (Caltanissetta) nel mese di novembre 1998 ha rimosso dall'incarico di comandante di reparto della polizia penitenziaria l'ispettore superiore Paolo Castronovo, carica che lo stesso ricopriva quale « effettivo », con nomina ratificata dalla direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria — ufficio centrale del personale;

il provvedimento, assunto autonomamente dalla direzione di San Cataldo, senza alcun assenso da parte del superiore dipartimento amministrazione penitenziaria, appare assolutamente illegittimo, una chiara manifestazione di abuso d'autorità, tanto più che la rimozione dall'incarico del Castronovo è stata fatta senza giustificati motivi né per particolari esigenze di servizio o altro;

l'ispettore superiore Paolo Castronovo ha sempre svolto il servizio a lui demandato con zelo e professionalità da tutti riconosciute ed è stato comandante di reparto all'istituto di San Cataldo per oltre

dieci anni, stimato e valorizzato da tutti i direttori che si sono susseguiti alla guida della casa di reclusione suddetta;

il direttore dell'istituto, Angelo Fiacabrino, peraltro, pare non essere nuovo a comportamenti che rasentano l'illegalità e, conseguentemente, provocano nel personale in servizio malessere e disagio —:

se sia al corrente del provvedimento di rimozione dall'incarico di comandante di reparto a San Cataldo dell'ispettore superiore Paolo Castronovo;

quali siano le sue valutazioni in proposito e se non ritenga, verificati e valutati i fatti, di reintegrare nell'incarico l'ispettore Castronovo e, nel contempo, promuovere un'azione amministrativa e disciplinare nei confronti del direttore;

per quali motivi, non supportati dalla direzione del Dap, il direttore dell'istituto abbia proceduto alla rimozione dall'incarico dell'ispettore Castronovo. (4-22156)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione per la cultura e il tempo libero di Milano organizza da anni il Festival internazionale del film turistico, giunto ormai alla XXIII edizione;

per la realizzazione delle passate edizioni del Festival, l'Actl ha fruito di un contributo finanziario del Fondo unico per lo spettacolo;

per la realizzazione della XXIII edizione del Festival, svoltasi a Milano dal 25 febbraio al 2 marzo 1998, l'Actl ha presentato come ogni anno istanza per ottenere un contributo di 80 milioni;

in data 30 aprile 1998, la Commissione consultiva per il cinema ha espresso parere negativo alla concessione di contributo al festival con la seguente motivazione « anche se caratterizzato tematicamente, questo progetto non presenta delle motivazioni sufficientemente articolate e fondate che ne giustificano il sostegno da

parte della Commissione e un suo riconoscimento nell'ambito delle rassegne italiane »;

in data 12 gennaio 1999, la Commissione consultiva per il cinema ha confermato il proprio parere negativo alla richiesta di riesame dell'istanza di contributo presentata dall'Actl —:

se tra i festival che hanno ricevuto un contributo dallo Stato vi siano manifestazioni riguardanti il film turistico e, in caso di risposta affermativa, quali siano e con quale motivazione siano state finanziate;

se in Italia si organizzino altre manifestazioni sul film turistico;

come spieghi che negli anni passati il Festival internazionale per il film turistico aveva i requisiti per essere ammesso a beneficiare dei finanziamenti statali mentre ora è stato considerato dalla stessa Commissione consultiva per il cinema un « progetto che non presenta delle motivazioni sufficientemente fondate che ne giustificano un suo riconoscimento nell'ambito delle rassegne italiane ». (4-22157)

RUSSO e CESARO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco (Napoli), ma sito nel territorio di Acerra e precisamente in località Ponte di Villanova sulla tratta Acerra Pomigliano è sorto un cantiere della Sogtel che ha costruito una centrale termica con due enormi turbine;

tali turbine serviranno a trasformare gas metano in energia elettrica ad alta tensione che dovrà servire gli stabilimenti di proprietà e l'energia prodotta in eccedenza dovrà essere commercializzata a terzi;

le due turbine hanno come sfogo dei rifiuti due enormi bocche ed altre più piccole che già, solo nelle prove di funzionamento, emanano dense e voluminose co-

lonne di fumo che raggiungono immediatamente, per il gioco delle correnti, l'abitato che dista appena cento metri dall'impianto;

dopo le prove, questo « mostro » sarà a pieno regime il 29 febbraio 1999;

quando sono state effettuate le prove, da una sola delle turbine in funzione, oltre agli scarichi, si è levato un rumore assordante che ha fatto scappare la popolazione limitrofa;

il tutto è stato ripreso e registrato da una emittente televisiva locale ovvero Te-leakery che nei suoi telegiornali ha più volte mandato in onda il filmato ed il sonoro con grave preoccupazione di tutta la popolazione;

il comune di Acerra, interrogato in proposito verbalmente, ha ribadito l'innocuità dell'impianto ammettendo di aver rilasciato regolare concessione edilizia poiché atto dovuto;

in una tempestosa riunione al comune di Acerra, presenti forze politiche ed associazioni di privati, sono stati richiesti al sindaco documenti relativi a: concessione edilizia, richiesta di concessione edilizia, relazione tecnica delle parti, relazione sull'impatto ambientale, distanza dal centro abitato, sicurezza dell'impianto, in quanto un'eventuale anomalia potrebbe provocare una catastrofe, il sindaco non ha prodotto tali documenti;

risulta che vi sia stata una promessa di posti di lavoro per cui molti figli e parenti di amministratori starebbero frequentando un corso di formazione;

si è chiesta a più riprese la costituzione di una commissione di esperti formata anche da privati cittadini che devono verificare l'osservanza di tutte le leggi in materia, tutte le procedure adottate, l'assunzione di responsabilità per la presunta sicurezza, le responsabilità di chi ha concesso una licenza edilizia a così stretto ridosso dell'abitato;

il microclima esce fortemente mutato dall'eventuale azione delle turbine —

se non reputino utile verificare le condizioni di impatto ambientale e di tutela sanitaria attraverso uno studio appropriato del fenomeno nel quadro d'insieme del territorio;

se non reputino necessario, in attesa di verificare le condizioni di compatibilità, sospendere ogni attività in corso che possa pregiudicare la salute dei cittadini.

(4-22158)

FEI e CONTENTO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Società Italia Lavoro spa con sede in Roma via Ostiense 131, è attualmente partecipata dall'Italia Investimenti spa in maniera totalitaria, destinata in prospettiva ad essere partecipata dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sin dal novembre 1997 è attiva come strumento operativo del ministero del lavoro e della previdenza sociale per sviluppare politiche attive per l'occupazione promuovendo forme di lavoro innovative e nuove opportunità imprenditoriali di autoimpiego, cooperative e offrendo servizi a operazioni *non profit*;

si rivolgono alla stessa persone escluse dal mercato del lavoro e soggetti in cerca di prima occupazione;

i settori d'intervento di Italia Lavoro spaziano dai lavori di pubblica utilità (LPU) ai lavori socialmente utili (LSU) al lavoro interinale ed all'autoimpiego;

l'operatività della società è controllata da Italia Investimenti spa, di cui è presidente Gianfranco Borghini ed amministratore delegato il dottor Aldo Palmeri;

il consiglio di amministrazione della Società Italia Lavoro spa è costituito dall'avvocato Matelda Grassi, dal vice presidente con delega alla formazione dottor Luigi Covatta, dal dottor Gianfranco Borghini, dal dottor Carlo Borgomeo, dall'in-

gegner Francesco Chiocca, dal dottor Nicola Dau, dal dottor Giuseppe Cacopardi;

il collegio sindacale di Italia Lavoro spa è formato dal dottor Altavilla, dal dottor Bucci e dal dottor Di Giovanni —:

per quale motivo il dottor Gianfranco Borghini si sia dimesso dal consiglio di amministrazione di Italia Lavoro;

se tali dimissioni abbiano come obiettivo di consentire all'azionista Italia Investimenti azioni di verifica sulla gestione dell'azienda e se tali verifiche siano state effettuate;

se con il programma di formazione « Mediateche Duemila » il *budget* sia stato « splafonato » di oltre un miliardo procurando così una perdita secca di questa entità;

se su tutta la gestione vi siano forti contrasti tra il collegio sindacale ed il vertice operativo a causa dei mancati risultati e della mancata attuazione delle funzioni assegnate, in particolare sull'autoimpiego, nonostante lo stanziamento di 30 miliardi destinato a ciò, e alla mancanza di una qualsiasi guida manageriale;

se la politica del personale sia rivolta a soddisfare esigenze di assunzioni di carattere familiare e di amicizia più che su valori di managerialità; se gli stipendi dei nuovi assunti in posizioni manageriali siano al disopra della media del mercato e delle corrispondenti professionalità presenti in Italia Lavoro spa;

se la convenzione sulla scelta del personale dirigente stipulata con Itainvest non sia stata mai rispettata;

se al personale dirigenziale di Italia Investimenti spa qualificato per le posizioni disponibili in Italia Lavoro sia stato preferito personale senza specifiche qualifiche ma assunto su basi di valutazione che sfuggono;

se nella società Italia Lavoro il responsabile della produzione sia stato spostato come assistente del direttore generale, a causa degli insuccessi, mentre le sue

funzioni sono state assorbite dallo stesso direttore generale che è stato gratificato con una considerevole *una tantum* di fine anno;

se nell'Itainvest il personale dirigenziale venga licenziato senza alcuna possibilità di collocamento all'interno del gruppo;

se in occasione della fine dell'anno siano state distribuite gratifiche promozioni e avanzamenti a tutti i dipendenti, senza alcuna eccezione e senza alcuna valutazione del merito come peraltro censurato dalle tre organizzazioni sindacali;

se il presidente abbia chiesto ed ottenuto un aumento di 150 milioni l'anno a novembre 1997, mentre il Vice-Presidente ha aumentato il suo emolumento di 150 milioni l'anno a ottobre 1998;

se la società esibirà nel bilancio di fine anno una perdita ed a quanto ammonti;

in tutto ciò, quali controlli l'Itainvest abbia esercitato e quali azioni abbia effettuato;

quali azioni in vista dell'assemblea degli azionisti convocata per marzo il ministero del lavoro e quello del tesoro intendano effettuare su Italia Lavoro spa in relazione all'auspicato cambiamento del consiglio di amministrazione. (4-22159)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Simeone n. 3-03149, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cola.